

Mega investimento alle porte di Milano

# Come risparmiare 27 miliardi vivendo sulla nuvola (digitale)

*Il nuovo centro Cloud di Ibm. L'ad Ciniero:  
«Se il Paese ci segue, il Pil salirà dell'1.5%»*

di **Marco Lombardo**

**F**acciamo un esempio: ci sono due messaggi, uno arriva da uno dei tanti social network, l'altro da Whatsapp. Ecco: il primo finisce chissà dove, magari su una piattaforma al largo dell'oceano. Oppure rimbalza da server a server fino a quando non lo ritrovate più. L'altro invece parte e resta in Italia, salvato su un hard disc fisico, protetto e sempre rintracciabile. Ecco: se vogliamo spiegare cosa significa davvero ciò che Ibm (Italia, appunto) sta facendo per noi (italiani), questa è una delle cose più facili da dire. Perché parlare di Cloud Data Center nel nostro Paese, sembra un po' come esprimersi in aramaico. E non solo per la gente comune.

Insomma, ieri Ibm ha presentato il suo nuovo centro di protezione dati Cloud, perdirla in maniera tecnica, e sappiate - giusto per capire l'importanza dell'evento - che sulla nuvola digitale ormai ci stiamo proprio tutti. Nicola Ciniero - che di Ibm Italia è presidente e amministratore delegato - ha raccontato il perché di un investimento di 50 milioni di euro per un insediamento a metà tra i comuni di Cornaredo e Settimo Milanese, e soprattutto ha spiegato cosa potrebbe concorrere a fare: «Se-

condo uno studio di **Confindustria Digitale**, se l'Italia finalmente decidesse di digitalizzarsi questo varrebbe un punto e mezzo di Pil. Ovvero un risparmio di 27 miliardi di euro e non si parlerebbe certo di andare a toccare le pensioni». Per farlo ovviamente ci vogliono centri data come quello che l'azienda ha messo su in soli sei mesi, «a dimostrazione che se si vuole fare qualcosa sul serio, si può superare ogni problema di burocrazia. Certo: questo resta un Paese complicato...». Quanto? Cimmerosnocciola i problemi: «Innanzitutto siamo il Paese con la più bassa percentuale riguardo al commercio elettronico e questa è una follia. E lo sa perché? - dice, accendendo uno smartphone - Guardi qui: questo è un sito britannico dedicato a tutti quelli che si rasano ancora a mano. Ecco, nell'era dei rasoi elettrici, questa azienda fattura ogni anno 4 milioni di sterline perché sa vendere on line. Noi invece siamo bravi a fare le cose, i più bravi nel mondo. Ma poi siamo pigri a fare gli affari, aspettiamo i turisti. Altro esempio: abbiamo un'azienda che fa penne stilografiche uniche, ma solo da quando è stata acquistata dai cinesi ha decuplicato il giro d'affari». A questo serve dunque l'enorme Cloud Data Center di

Ibm che attraverso la sua società SoftLayer (quella che gestisce i messaggi di Whatsapp) mette a disposizione di ogni azienda un servizio per aprire un negozio virtuale in quattro e quattr'otto: «Il cliente ha a disposizione un'applicazione con modelli preconfezionati e in 5 minuti il gioco è fatto. Se lo dovesse fare da sola perderebbe almeno due mesi: non ci sono più scuse per la nostra pigrizia».

E ci sono gli strumenti: Ibm, insomma, cerca così di rendere pop l'aramaico informatico. «Grazie alla nostra struttura ogni azienda sa che tutti i dati sensibili restano qui, nella massima sicurezza, su supporti fisici e in spazi dedicati. Anche esclusivi, se uno vuole. Questo vale per i privati ma anche per la pubblica amministrazione e qui entriamo in un discorso complesso, praticamente assurdo. L'Italia ha varato l'Agenda Digitale senza dare deleghe e strumenti a chi la deve guidare. Addirittura lo Stato non sa neppure quanti server ha sul territorio perché dovrebbe ribaltare il titolo V della Costituzione per costringere gli enti locali a dirlo. Male pare possibile? Questo Paese deve cambiare velocità, noi ora offriamo lo strumento per farlo». Che dire: il messaggio è partito, sperando che passi sul server giusto.



**IL FUTURO**  
Il nuovo Center Ibm. Sopra, l'ad Nicola Ciniero

